

« Deve andare ogni giorno alla Messa, deve pregare, deve frequentare le scuole ».

Mai il Vescovo avrebbe immaginato che quella parola detta così sarebbe stato il primo germe di una vocazione sacerdotale. Quando Pietro vide suo fratello Giuseppe ordinato sacerdote, l'altro suo fratello Bernardo in seminario, le cinque sorelle in convento, i suoi genitori assicurati ormai di una vecchiaia confortevole, pensò giunto il momento buono di realizzare il suo desiderio. Aveva ormai 28 anni quando batté alla porta di un convento francescano. A scuola lo chiamavano « nonno ». Egli invece ama chiamarsi « offerta tardiva del Signore ». Allude all'età di quarant'anni che aveva quando fu ordinato sacerdote.

I fratelli Giuseppe e Bernardo si può dire che la vocazione l'hanno avuta seminata nel cuore sin dalla nascita. Quando poi andarono a scuola si imbattono in due « maghi » delle vocazioni: mons. Michele Reilly, loro parroco, e suor Caterina Mercedes.

Mons. Reilly non si stancava mai di parlare della vocazione sacerdotale. Nei suoi venticinque anni in cui fu parroco a S. Barnaba, vide trenta dei suoi ragazzi salire all'altare. Suor Caterina Mercedes a sua volta intuiva la vocazione di un ragazzo prima ancora che il ragazzo lo sospettasse. Padre Giuseppe dice: « Se Suor Caterina Mercedes metteva gli occhi su uno, nulla da fare: era perché la vocazione l'aveva veramente ».

Sovente però dietro una vo-

cazione religiosa si muove silenziosa l'ombra di una sorella che si è sacrificata per spianare la via al sacerdozio o al convento. Nella famiglia Donachie questa ombra fu la più anziana delle figlie: Emma. Lasciò le scuole, rinunciò ad alcuni partiti, tutto per dar modo ai fratelli e alle sorelle di seguire la chiamata del Signore. Venne finalmente la sua volta e poté sposarsi con Mr. Raymond Kesting. Dio ha benedetto il suo sacrificio e le ha regalato otto figliuoli. Il figlio Giovanni ha avuto soltanto un bambino. In tutto nove nipotini dei coniugi Donachie. Davvero il Signore non si lascia mai battere in generosità. Hanno dato a Dio otto figli. Dio ha dato loro nove nipotini.

Giovanni Barra



DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE PIAZZA S. ALESSIO, 23 - ROMA - Pubblicazione mensile per gli amici dei Padri Somaschi - Abbonamento annuo L. 1.000 - Sostenitore L. 2.000 - c.c.p. 1/41191 - Curia Generalizia PP. Somaschi - Piazza S. Alessio, 23 - Roma
Dirett. Responsabile: Giovanni Gigliozzi - Sped. in abb. postale - Gruppo IV Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 6768 (5 marzo 1959) - Tipografia Mariapoli - Grottaferrata (Roma)

Vita Samasca

ANNO VII - N. 4

APRILE 1966

UN PROGRAMMA PREZIOSO

Il *Tidings*, settimanale cattolico dell'Arcidiocesi di Los Angeles, ha pubblicato nel numero del 7 febbraio 1964, un'intervista con Carl e Lary Schiermeyer, genitori che hanno dato quattro dei loro dodici figli al servizio del Signore nella vita religiosa.

Più volte gli Schiermeyer hanno insistito nel ripetere che la loro non era che una famiglia come tutte le altre, poiché non hanno fatto altro che fare ciò che tutte le buone famiglie cattoliche fanno. Recitavano giornalmente il Santo Rosario ed una speciale Ave Maria per le vocazioni.

La Messa quotidiana e la Comunione divenne un'abitudine familiare quando il primo dei loro figliuoli cominciò a fare il chierichetto e a servire la Messa delle ore 6,30 del mattino. Dapprincipio il padre aiutava il ragazzo nelle risposte: così a poco a poco gli altri figliuoli che avevano cominciato a frequentare la scuola divennero dei provetti chierichetti e sostituirono a turno il più grande, in maniera che la pratica familiare continuasse.

A casa i genitori non esercitarono alcuna particolare pressione sui ragazzi, limitandosi ad esaltare nelle conversazioni quotidiane la vita e l'opera del sacerdote e dei religiosi.

I genitori sanno che i loro figliuoli sono ancora giovani e che il giorno dell'ordinazione sacerdotale o della professione religiosa è ancora lontano, ma la Signora Schier-

meyer spiega: « Se hanno un'inclinazione in questo senso, noi li lasciamo provare questa vita e preghiamo che sia veramente quella che il Signore ha loro destinata. E' probabile che non abbiano una vocazione, ma i genitori devono lasciar loro l'opportunità di scoprirla. Ogni giorno in più che un ragazzo trascorre nel convento o nel seminario serve per il suo miglior bene. Se decideranno di non rimanere, in futuro saranno senz'altro più in pace con la propria coscienza perché, almeno hanno tentato ».

Alle proteste dei parenti e degli amici che li rimproverano perché i ragazzi sono troppo giovani — tutti e quattro hanno lasciato la famiglia a 13 anni — la Signora Schiermeyer risponde: « Molte di queste stesse persone lasciano andare i loro ragazzi di 13 anni a feste e a gite con le ragazze, permettono che a 15 anni si fidanzino e che si sposino a 18. Perché mai dovrebbero temere di mandare alla stessa età i loro figliuoli al seminario o al convento? Nel seminario i giovani devono trascorrere 12 anni prima dell'ordinazione, e le giovani hanno 7 anni di formazione prima di una decisione definitiva. Non c'è nulla che li possa trattenere se dovessero cambiare idea e decidessero di lasciare il seminario o il convento ».

(Da « Serafico Vessillo »)



In vetta!

Roma, 5 marzo

Anche le campane del campanile completamente restaurato si sono unite, dopo anni di silenzio, al coro di giubilo che sprigiona dal volto di quanti stamane sono attori e spettatori di questa splendida giornata.

In vetta!

Otto giovani, dopo sedici anni di preparazione e di studio, hanno raggiunto la vetta più alta cui può aspirare un uomo, il Sacerdozio.

Ve li presentiamo in queste pagine in immagine viva, uno ad uno, perché per ognuno ciascuno di noi abbia una lode al Signore che ha suscitato anime che si dedicano al-

l'apostolato santo della carità e della verità.

In vetta!

Non per il riposo, ma per spaziare su tutto il vasto fronte della attività della Chiesa per il bene delle anime, specialmente di quelle più bisognose per gli orfani, i poveri e gli abbandonati.

Ma rivediamo, per un momento e con animo meno agitato dal profondo sentimento di commozione, quanto stamane è stato operato.

Da quanti anni Genitori e parenti presenti sognavano questa giornata!

Quante preghiere, più fervorose nei momenti in cui i giovani candidati — come tutti d'altronde — possano aver avuto le loro incertezze o il timore di non poter raggiungere la meta, si sono levate per loro.

Oggi prima di tutto la preghiera è di ringraziamento al Signore perché questi cari giovani hanno raggiunto la vetta.

E poi di supplica perché il loro lavoro d'apostolato, che a mesi avrà inizio, segni il principio di una atti-

vità santa e santificatrice per ogni giorno, per tutti i giorni della loro vita.

Sono stati scelti dal popolo.

Abbiamo visto i loro genitori. Gente umile. Semplice. Le mani incaldate e la fronte rugosa! Siamo di fronte alle misteriose preferenze del Signore!

Ma la consacrazione ha reso questi giovani ad una altezza che dà veramente le vertigini.

Ascoltiamo il Pontificale Romano: « ... Conservate nei vostri costumi una vita casta, santa ed illibata. Sappiate ciò che fate; imitate ciò che trattate, affinché, celebrando il mistero della morte del Signore, cerciate di mortificare il vostro corpo e la vostra anima. La vostra dottrina sia medicina spirituale per il popolo di Dio; il profumo della vostra vita sia il piacere della Chiesa di Cristo, affinché con l'esempio e la predicazione edificiate la casa, cioè la famiglia di Dio... ».

Dopo la Consacrazione



E sono nostri fratelli!

Li abbiamo baciati, abbracciati ché vengono a moltiplicare le braccia e a « dare una mano » ove la mèsse è piú copiosa e gli operai già stanchi per la lunga, dura fatica.

In vetta!

L'Ordine segna questa giornata come una delle sue date piú fauste.

Rendiamo grazie a quanti, con le preghiere e l'aiuto materiale anche, hanno aiutato queste vocazioni.

Particolarissimo ringraziamento all'Em.mo Cardinale Giuseppe Ferretto, il quale vuole vivere con noi tutte le gioie sacerdotali acquisendo verso i nuovi Consacrati quella paternità spirituale elettissima che intercorre tra il Vescovo ordinante e il sacerdote ordinato.

Che il Signore ce li conservi!

Che il Signore faccia loro seguire giovani sempre piú numerosi, sempre piú pronti per il rifiorire dell'Ordine somasco.

p. b.

FLASH...

sulle due giornate sante



La mattina è grigia. Anzi, nuvole gravide di pioggia insistono ancora a buttar giù un acquerugiola che sembra voglia disturbare la festa. Ma no! Il cielo pian piano si apre. Il sole! Non c'è sabato senza sole. Vince lui. Subentrà una bella giornata. Il pomeriggio sarà davvero splendido. Uno di quei bei pomeriggi marzaioi romani che hanno nel grembo l'odore delle viole e peschi e mandorli in fiore.

E' primavera!

* * *

Ieratico. Solenne l'Em.mo Cardinale Giuseppe Ferretto. Anche se l'austerità della quaresima non gli ha permesso di indossare la porpora, che sa indossare con particolare decoro, è ammirevole nel compimento dei sacri riti. Tutto si svolge con vera devozione e dignità liturgica. Amabilissimo con i Superiori e tutti. Verso le Mamme dei novelli Sacerdoti un delicato pensiero: una foto-ricordo solo con loro. Con loro — diceva — « perché sono la Madonna! ». Dal Cielo era presente anche l'unica Mamma mancante. Grazie, Eminenza. Grazie!

* * *

Quello che piú ci ha colpito dell'ordinazione sacerdotale del 1966 è stata la coralità della preghiera resa

possibile dall'uso della lingua italiana e dalla adozione di libriccini adatti. La preghiera dei fedeli, di tutti i fedeli. Anche di quei bimbi che sono venuti dalla vicina scuola « Badini » a « vedere » il loro catechista, P. Luppi, consacrato sacerdote.

Nell'ampia basilica questo coro devoto ed orante che ha innalzato la sua preghiera ci ha commosso. Ci pareva di sentire tutta la Chiesa che realmente si univa agli accenti impreatori. Solo al momento della imposizione delle mani da parte del Consacrante e dei trenta Sacerdoti presenti, si è fatto silenzio, un silenzio profondo, fasciato di mistero. Lo spirito di Dio prendeva possesso degli Eletti.

* * *

Il momento piú commovente!

La consacrazione delle mani sacerdotali è compiuta. Anche la unzione. Il Consacrante non ha voluto stringere il lino destinato a raccogliere eventuali gocce d'olio dei catecumeni. Ci sono sette Mamme e una Sorella che attendono per questo i propri figli, il proprio fratello minore. Le osserviamo. Sono tutte in lacrime! E di lacrime bagnano le mani consacrate. Le baciano. Quelle mani che tanti anni fa furono strette da



Concelebrazione

loro per la prima volta alla pia preghiera, oggi sono ancor esse a ricongiungerle. Le baciano con il bacio piú santo della loro vita, perché siano mani sante e santificatrici, nel nome del Signore. Tutta la Assemblea trattiene il respiro quasi a sentire il battito impetuoso dei cuori di tutte le Mamme e dei presenti nell'Aula santa ormai inondata di luce che un tiepido sole, tra le nubi fugate, diffonde quasi per partecipare alla gioia immensa.

* * *

L'abbraccio piú puro!

Lo hanno dato i Papà e il fratello maggiore ai loro figli e al fratello minore!

Poche parole, non perché gli uo-

mini siano inespressivi; ma la commozione durata tutto il tempo della funzione, protrattasi per oltre due ore, è giunta al punto umano piú acuto. Il loro figlio, il loro fratello minore, è Sacerdote! Lo vorrebbero chiamare con il nome affettuoso di famiglia. Ora non osano. Lo faranno domani. Oggi è Sacerdote novello e le sue mani sono ancora fragranti della santa unzione e i suoi occhi risplendono ancora di luce divina e sul suo volto traspare un non so che di misterioso, di sovrumano.

* * *

La commozione piú grande!

E' quella dei neo-sacerdoti che danno la prima benedizione ai « loro » Genitori.

Sono stati essi tante volte benedetti! Oggi la « loro » è benedizione sacramentale e non solo di augurio e di implorazione. I sacerdoti sono come impacciati. Non per l'uso della breve formula, ma perché vedersi ai piedi, in atteggiamento di fervore e di aspettazione, gli autori della loro vita, li conquide tutti. Ora stanno cessando quelle lacrime e quei sospiri che hanno sottolineato tutta la cerimonia. E' giunto il momento della distensione che inizia appunto con questa prima benedizione.



P. G. Luigi Carminati

Tutto il vasto atrio antistante la Basilica è risonante di vivacità. Dopo le foto-ricordo con il Cardinale e i Superiori, i baci delle mani e gli abbracci fraterni, è tutto un rimestio di persone ed un richiamo assiduo. Si formano come tante piccole isole, gruppi di persone attorno ad un Novello rivestito degli abiti viola della consacrazione sacerdotale. Scenette bellissime che sottolineano la gioia da anni sognata che oggi è realtà. E quale splendida realtà!

* * *

E' ora di pranzo. La sala è angusta per poter accogliere con i Religiosi

P. Federico Fausone



ed amici invitati anche i Genitori dei Novelli. Ma ci stanno e si sta volentieri e bene.

E' simpatico e commovente vedere ogni Sacerdote tra i suoi Genitori e fratelli maggiori. Ci sembrano impacciati questi uomini e donne non piú in età giovanile. Sono timidi forse perché ancora sotto il cumulo di impressioni ricevute. Poi l'impaccio si dipana, il senso di gioia intima, familiare, prende consistenza.

Ci pare di vedere idealmente unite tutte le otto Famiglie nell'ora del pranzo che deve anche umanamente arricchire le feste piú belle.



P. Giovanni Fontana

E' l'ora degli auguri e dei telegrammi. Ne sono giunti da tutte le parti. Prendono poi via via la parola, prima dell'augurio conclusivo del rev.mo P. Generale, alcuni Superiori. Degno di particolare rilievo il fatto che domenica 13 marzo a Rio de Janeiro, un compagno di studio degli Eletti sarà pur Lui consacrato sacerdote. Roma e Rio si stringono sacerdotalmente la mano ricomponendosi nell'unità dell'ideale e dell'amore fraterno.



P. Giuseppe Luppi

Domenica 6 marzo

La Basilica accoglie nella spaziosa navata centrale gli otto altari su cui i Novelli, attornati dai loro genitori e parenti, celebreranno la loro prima Messa. Verde e fiori — piccolo strappo più che lecito alla austerità quarresimale — incorniciano i piccoli settori di cui risulta la grande Aula.

Sull'altare maggiore celebra la Messa il P. Generale.

Alle 9,30 le piccole comunità sono presso i singoli Altari mentre entrano processionalmente i neo-sacerdoti ciascuno con un Padre che fungerà da Assistente. Per mezz'ora tut-



P. G. Carlo Pronzati

ta la santa Aula è un bisbiglio di preghiere fervide.

La curiosità è grande e, in qualche caso, anche buona. In questo lo è.

Si è portati a vedere, abbracciare tutti e singoli gli otto Sacerdoti, specie nei momenti essenziali del loro primo divin Sacrificio celebrato da soli. La vera prima Messa è stata quella concelebata ieri con il Consecrante.

Tutto procede bene, quasi fosse stato tutto orchestrato. Fede devota, in tutti, specie al momento in cui i Genitori ricevono dalle mani dei propri figli Gesù che è stato chiamato sull'altare per la prima volta. Mezz'ora di continua commozione e di immenso gaudio dello spirito.



P. Orazio Storari

Sacerdoti, Genitori e Amici sono tutti presso il P. Generale che parla della dignità del Sacerdote, dei doni ricevuti dai figli e del dono consegnato alla Chiesa e all'Ordine da parte di essi. Gratitude reciproca e riconoscenza.

Li avvertiamo smarriti e quasi confusi quando si sentono chiamati per nome a ricevere dalle mani stesse del P. Generale, l'attestazione più significativa, quella cioè che da oggi essi faranno parte della grande famiglia spirituale di S. Girolamo Emiliani.



P. Mario Testa

Lunedì 7 marzo

La gioia raggiunge il suo punto più alto nell'incontro avuto con il S. Padre nella Sala Clementina. Peccato che alcuni hanno dovuto partire da ieri per tornare al loro lavoro!

Sono arrivati in Piazza S. Pietro in una splendida e calda mattinata.

Stupore su stupore per chi varca il Portone di bronzo di cui tanto hanno sentito parlare e che ora ammirano.

La Sala Clementina rigurgita di papà, mamme e parenti di cinque gruppi di Sacerdoti novelli. Ci sono anche vari stranieri.



P. Artemio Viale

I nostri sono in prima fila. Davanti al Papa.

Il S. Padre si fa attendere un poco. Poi entra e saluta con un sorriso tutto aperto sui nostri che gli stanno ai piedi. L'entusiasmo è alle stelle.

* * *

Ora parla il Papa. Meglio, conversa ricordando ai singoli Sacerdoti le meraviglie che il Signore ha operato in loro, la dignità di cui sono stati rivestiti, le responsabilità cui sono stati chiamati.

Venti minuti di fervore spirituale, di inviti, di riflessioni.

I Novelli sono tutti con Lui!

Ora ha finito. Il S. Padre vuole amabilmente posare con ogni gruppo distinto. I nostri sono stati fortunati. Tutti bene attorno al Papa che si intrattiene con i singoli dando loro la mano da baciare.

L'Udienza è finita.

Rimarrà nella loro mente il loro ricordo e i Genitori la ripenseranno sovente per confortarsi della bontà e comprensione del Vicario di Cristo.

A piazza S. Pietro li attende il più bel sole di Roma!

Ai lupi, ai lupi!

Un bel mattino, che c'era nell'aria un solicello da innamorare, l'allegria schiera degli orfanelli se ne andava verso la Certosa per vedere quella bella chiesa e pregarvi il Signore e ricrearsi anche con una passeggiatina.

Se ne andavano dunque verso la Certosa cantando e saltellando, con certe risate fresche che ringiovanivano il cuore, quand'ecco ti sbucano dal bosco due lupacci. Che occhi e che denti! Questa volta non si scappa.

E si attaccano tutti quei figlioli alla sottana di Padre Girolamo,

gli si abbracciano alle gambe, gli afferrano le mani, e strillano con lo spavento nel cuore e negli occhi.

« Non temete, figlioli, non temete, dice Padre Girolamo, lasciate fare a me ».

E si fa incontro ai lupi, traccia un bel segno di croce su quelle bocche spalancate e le due fiere si rincamminano per il bosco con la coda fra le zampe, saziati misteriosamente dalla mano di Dio.

Anche S. Francesco d'Assisi, il santo fratello del sole, delle tortorelle, dell'acqua preziosa e casta e di tutte le creature, aveva ammansito così il feroce lupo di Gubbio.



Se ne andavano verso la Certosa



Le due fiere si allontanano nel bosco

☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆

Così disse San Girolamo ...

Ritornato alla reggenza di Castelnuovo di Quero dopo i prodigi operati dalla grazia divina nel Suo animo, si recò a rivedere quella torre che era stata testimone del suo mese di carcere e della visione di Maria.

Confidandosi, con le lacrime agli occhi, con chi lo accompagnava in questa visita diceva:

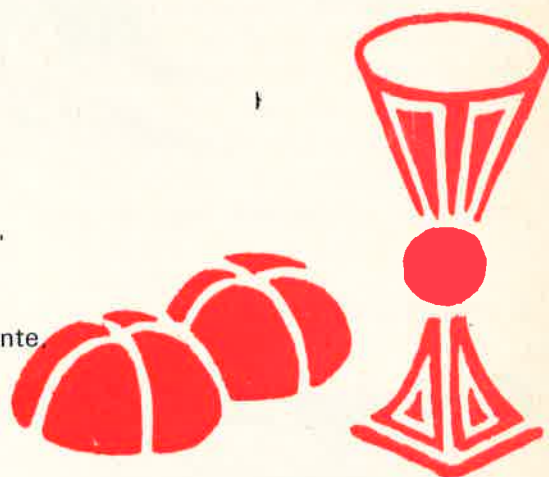
« Che per far riconoscere un Peccatore suo pari, non vi voleva niente di manco. E che all'anima sua era stata molto profittevole e salutare

quella Prigionia, dalla quale aveva imparato ad humiliarsi sotto la potente mano di Dio ».

Mentre era in cerca affannosa di un buon Direttore Spirituale, soleva dire:

« Che si come un Infermo d'indisposizione pericolosa desidera il miglior Medico, che si trovi; così riputandosi egli grandissimo Peccatore, dimandava supplichevole a Dio un Medico Spirituale, che sapesse por mano a guarire l'interne piaghe ».

Forse solo ora tu senti
 misteriose faville
 improvvisamente ardenti
 nell'attesa di te.
 Perché il Signore ti inebria ora
 con un torrente di trepida gioia
 ed il tuo cuore sussulta:
 sul tuo capo riposa la mano
 di Cristo fratello
 per farti guardare lontano.
 Le mamme ti guardan
 e sussurrano pian piano:
 « Com'è giovane e bello! »
 Ma nel cuore porti il fardello
 di tutte le vite.
 Smarrite,
 come pecore disperse tra i rovi,
 fra l'odio, il dolore,
 puoi sentirle gemere piano.
 Stendi la mano di crisma fragrante
 afferra quel braccio proteso
 e cerca oltre l'esile velo
 di parole, di sguardi
 riflettersi
 un tremulo raggio di cielo!



Ch. Giuseppe Oddone

INTENZIONE MESE DI MAGGIO



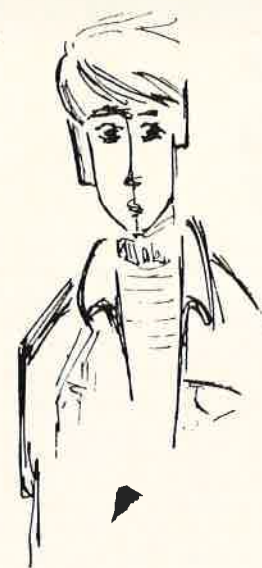
Affinché nelle nostre Opere in omaggio a Maria sia in vero onore la virtù della purezza e della carità e la Vergine protegga gli orfani e la gioventù abbandonata.

TURNI DI MESSE PRO CENTENARIO



Caldas de Reyes - Aranjuez - La Guardia

SACERDOTE NOVELLO



Osserva bene la foto!

Non è una foto di repertorio. Ce l'hanno inviata in questi giorni dall'India un gruppo di bambini orfani affamati cui il sacrificio dei nostri giovani Chierici studenti di teologia a Roma presso la Basilica di S. Alessio, ogni mese invia del riso.

Un quintale di riso al mese; una manciata di bianca provvidenza per chi ha fame!

Osserva l'atteggiamento implorante del più piccolo il cui pancino rigonfio denota la denutrizione e la presenza di ossiuri che maledettamente lo debilitano e... pensaci!

Caro ragazzo o giovane, non puoi non pensarci perché di piccini come questo in India ce ne sono centinaia di migliaia; capisci?

*A te giovane che leggi! * * **



**G
R
A
Z
I
E
!**

A te giovane che leggi!

Non potrai allora « ingolfarti » lo stomaco di dolci e leccornie; non puoi fumare una sigaretta costosa dietro l'altra scacciando il triste pensiero di questi bimbi affamati dagli occhi imploranti pietà senza che tu abbia fatto qualche cosa per loro.

Che razza di cristianesimo è il tuo?

Quale testimonianza rendi al Signore che ha detto: « quello che avete fatto per uno di questi piccoli è come se l'aveste fatto a me? », e altrove: « ero affamato e mi avete dato da mangiare! ».

Pensaci e agisci.

Sappi che la gioia che dai al tuo fratello, diventa fonte di gioia per te. E di quanta gioia!

Ricorda S. Girolamo Emiliani che serviva il pane fresco per i suoi piccoli e si teneva per sé l'avanzato e quello più indurito.

Sii generoso! Dico generoso e non: « compi un atto di generosità! »; perché questi piccoli hanno sempre fame e quindi attendono sempre la carità.

Vorremmo lanciare una proposta concreta. Perché una, due, tre o più classi dei nostri Collegi non si impegnano ad inviare un « sacco » di riso ogni mese ai piccoli dell'India che soffrono la fame?

E' cosa cristiana, è atto di carità e di fede nello stesso tempo.

Basta volere, miei cari ragazzi. E allora, all'opera, tutti!

OSSERVATORIO

I bambini sono quel che sono; non si può pretendere da loro più di quello che possono dare. A Torino, alcuni piccoli hanno attraversato il ponte sulla Dora, scendendo fin sulla sponda del fiume; nessuno li custodiva, e Antonino di due anni è caduto in acqua. Un passante, dall'altra parte del fiume, ha visto, e quasi volando in acqua ha fatto a tempo a salvare il bimbetto. Lo ha caricato su una macchina di passaggio per l'ospedale, e poi se ne è andato tutto zuppo d'acqua. Non descriveremo la scena della mamma disperata alla ricerca del figlio, e la sua consolazione quando l'ha trovato all'ospedale, ricoverato per precauzione: son cose che si capiscono, sono ovvie! Ma il salvatore? Nessuno sa chi sia, né si è fatto conoscere: probabilmente, da uomo saggio e pratico, è andato a casa a cambiarsi d'abito. Ma non cambierà d'abitudine: « fare il bene secondo le necessità, e non chiedere né premi né ringraziamenti ». Anzi: ringraziare Iddio, se non c'è un raffreddore! Bravo.



Giornata Mondiale di preghiere per le Vocazioni



La Giornata Mondiale di Preghiere per tutte le vocazioni, voluta dal Santo Padre, si celebrerà anche quest'anno la Seconda Domenica dopo Pasqua, detta « del Buon Pastore », cioè il giorno 24 aprile.

E' una giornata di preghiere, di buone opere e di sacrifici per ottenere dal Signore numerose e sante vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa.

E' necessario predisporre fin d'ora la necessaria organizzazione per far sì che la Giornata ottenga tutti quei frutti che la Chiesa attende.

GENOVA. *Parrocchia della Maddalena.* Nella settimana dal 13 al 20 febbraio è stata celebrata la Settimana biblica in preparazione alla festa di S. Girolamo. La iniziativa, che è già alla seconda edizione, è molto ben riuscita.



CASALE MONFERRATO. *Collegio Trevisio.* 87 anni! Tanti ne ha compiuto recentemente il caro P. Achille Marelli, decano dell'Ordine. Nonostante l'età e l'udito non più felicissimo rimane sempre assai vivace ed è a tutti esempio di vero attaccamento all'Ordine e a tutte le sue attività.



NOTIZIARIO MINIMO

SOMASCA. *Un nuovo dépliant illustrativo del Santuario.* Per i tipi di una nota Casa genovese ed a cura dei Nostri è stato preparato uno splendido e indovinatissimo dépliant a colori che illustra il Santuario fornendo le notizie essenziali in poche facciate ed è utile guida anche per il turista che sceglie per sua meta anche i luoghi dei ricordi manzoniani.

* * *

MARTINA FRANCA. *Villaggio « A. Motolose ».* Il vivace periodico del Villaggio del Fanciullo ci ha inviato un sacco di notizie, iniziative, progetti. Particolare menzione e plauso per la notizia della visita del Sottosegretario di Stato alla Giustizia on.le avv. Riccardo Misai. Piena di brio è la cronaca della vita interna dell'Istituto, dall'estiva in riva al mare a quella invernale sotto i trulli ammantati di neve. Anche il piccolo Probandato, che vive nell'ambito del Villaggio, ha la sua pagina di ricordi e di vita.

* * *

RAPALLO. *Istituto Emiliani.* Nell'ala sud dell'imponente edificio sono state ricavate modernissime aule che ospitano la Scuola Media statale frequentata dai nostri ragazzi. Anche il grande cortile di ricreazione è stato completamente asfaltato: è stata così completata la sistemazione di questa bella tra le nostre Opere per orfani.

VELLETRI. *Orfanotrofio S. Girolamo.* Un gruppetto di orfani ha avuto la visita del rev.mo P. Generale il quale paternamente si è compiaciuto di posare con loro a ricordo della serena giornata.

* * *

FELTRE. *Curiosità fotografica.* Dal vero. I chierici Pessina e Re (in foto) ci hanno inviato questa vera fotografia; ripetiamo vera fotografia, senza alcun montaggio o trucco. Che cos'è? Lo lasciamo alla legittima curiosità dei nostri lettori.



ROMA. *Un lungo viaggio del rev.mo P. Generale.* Partito da Roma alla fine di marzo rientrerà in Italia dopo la prima decade di maggio visitando le Case del Brasile, Colombia, Guatemala, S. Salvador, Messico e Stati Uniti. Lo segue la preghiera di tutti per un buon viaggio e l'espletamento della sua missione tra i nostri Confratelli che lavorano lontano dalla Madre Patria.

* * *

Novità editoriali. Sono in corso di stampa per la preparazione delle feste cenarie due vite del Santo; l'una a carattere popolare e composta dal P. Mario Vacca uscirà entro l'estate; l'altra « Per un bicchier d'acqua », biografia spirituale di S. Girolamo Emiliani, scritta dal P. Lorenzo Netto uscirà entro settembre nella collana « Gens Sancta » della Pia Società S. Paolo.

* * *

TORINO FIOCCARDO. *Fervore di opere.* Domenica 13 marzo è stata posta la prima pietra della nuova Chiesa Parrocchiale-Santuario della Madonna di Fatima e S. Girolamo Emi-

liani affidata ai nostri Padri. La benedizione è stata impartita da Sua Ecc. Mons. Bottino, Ausiliare di Torino, e detta prima pietra risulta dalla Scala Santa di Somasca. Nel medesimo giorno ha concelebrato la S. Messa il nostro rev.mo P. Generale con alcuni Sacerdoti novelli.

Ci ripromettiamo in un prossimo numero di parlare più ampiamente della splendida giornata e di quanto si sta preparando, a cura dei nostri Padri, in Torino.

* * *

MESSE NOVELLE. I nostri otto Padri Novelli sono stati festeggiati nei

loro paesi di provenienza avendo cantato la loro Prima Messa solenne nella ricorrenza di S. Giuseppe. Ora sono rientrati nello Studentato per riprendere gli studi, dovendo affrontare gli esami di Licenza in Teologia e quindi partire per l'apostolato. Detti Padri sono stati festeggiati anche nelle varie Case di formazione in cui si sono recati a celebrare una delle prime Messe. Particolarmente solenne la manifestazione di Cherasco ove quattro di essi il giorno 21 marzo hanno concelebrato nella chiesa del Probandato con il rev.mo P. Provinciale.

* * *

MILANO. Istituto *Usueli*. Il nostro Istituto milanese vive la sua fervida vita di operosità e di formazione. Ci risulta che quasi tutti i giovanetti hanno atteso agli Esercizi spirituali chiusi a Triuggio con buoni risultati. La foto accanto è una rapida illustrazione dell'attività scolastica nella cerimonia più significativa quale quella della premiazione. Inoltre, la Cappella dell'Istituto è stata arricchita da una originalissima Via Crucis in rame sbalzato che raggruppa in quattro pannelli tutte le quattordici stazioni. Ne pubblichiamo l'ultima che raffigura le ultime tre Stazioni (la XII, XIII, XIV).



Mangiando solo polenta per diventare sacerdoti

OTTO FIGLI OFFERTI AL SIGNORE

Il caso è più unico che raro. Ed il caso è questo. Esiste a Yonker, un paesetto vicino a New York, una famiglia ove i genitori hanno avuto la grande ventura di consacrare a Dio otto, su dieci, dei loro figli. La famiglia si chiama Donachie. Recentemente i due coniugi hanno celebrato le loro nozze d'oro. Celebrava Padre Adriano, il più vecchio dei figli; servivano come diacono e suddiacono i fratelli, Padre Giuseppe e Padre Bernardo. Lo stesso cardinale Spellman aveva mandato un telegramma di felicitazioni e di auguri.

Ecco ciò che scrive un giornale parlando del pranzo di quel giorno: « Ad un certo punto il fotografo mise in mano a Mr. Donachie il coltello e gli disse di fare un sorriso solenne come si conveniva per il momento solenne in cui stava per tagliare la torta delle nozze d'oro. Senonché Mr. Donachie ha fatto per tutta la vita il mestiere di falegname. Così quando si ebbe tra le mani il coltello egli si mise a maneggiarlo per tagliare la torta come se stesse per segare una sbarra di legno. Al vederlo tutti scoppiarono in una sonora risata ».

Veramente i figli dei coniugi Donachie furono undici. Uno è morto: Tommaso. Morto quando aveva appena 11 anni. Quando parlano di lui i genitori amano ripetere: « Noi pensiamo che egli ha una gran parte rispetto alla strada che hanno scelto i suoi fratelli e le sue sorelle. Egli è stato poco tempo con loro; ma dal Cielo si è preoccupato che un giorno potesse stare sempre con loro ».

« Signora, deve essere stata straordinariamente santa la sua casa, se da essa hanno potuto sbocciare otto vocazioni religiose! ».

A questa esclamazione la signora risponde con molta semplicità: « L'unica cosa straordinaria nei riguardi della nostra casa era questa: era una casa straordinariamente povera. Tutti i ragazzi hanno dovuto assai presto darsi da fare e lavorare per aiutarci a tirare avanti. Nessuno pensò mai a vivere alle spalle degli altri. Ogni ragazzo aveva il suo compito ed i più grandi erano responsabili dei più piccoli. Erano dei buoni ragazzi, è vero. Ma io immagino che era per il motivo che, essendo così impegnati, non avevano tempo

per pensare ad altro. Se questa è santità non è certo quella descritta nei libri ».

E conclude con una battuta umoristica: « Tutti quegli anni quando noi tiravamo su i nostri dieci ragazzi c'erano in casa due sole tazze. Adesso invece che siamo soltanto noi due vecchi abbiamo dieci tazze ».

Qual'è stato il segreto dell'educazione che avete loro dato? ».

Il padre non sa rispondere. Dice soltanto: « Non abbiamo potuto mandarli a scuola, perché ben presto hanno dovuto mettersi a lavorare. In quegli anni mangiavamo molta polenta. Grazie a Dio la polenta piaceva molto ai miei figli ed è un cibo nutriente e a buon prezzo ».

Pietro Donachie si è fatto frate francescano. La storia della sua vocazione è quanto mai interessante. Pietro aveva sempre desiderato di farsi prete, ma non aveva mai detto nulla perché riteneva che fosse una follia pensare di lasciare la casa quando c'erano tante bocche da sfamare. Così lasciò assai presto le scuole per andare al lavoro. Prima chauffeur, poi autista di piazza. Un giorno gli capitò di scorrazzare Mons. Eustace, il suo vescovo. Il tratto di strada che fece con lui fu breve, ma abbastanza lungo per dargli l'occasione di rivolgere al Vescovo questa domanda:

« Come deve fare uno per farsi prete? ».

Sul volto del vescovo fiorì un sorriso.